

A margine del Convegno organizzato dall'Università Popolare di Rossano "Ida Montalti-Sapia" e patrocinata dal Comune di Rossano

L'insediamento rupestre a Rossano: un patrimonio da riscoprire

Capita, qualche volta, che un'occasione culturale, come un convegno, già di per se stessa interessante e tale da arricchire il bagaglio di conoscenze di ognuno di noi, diventi occasione per ripensare e rivalutare ciò che abbiamo sotto gli occhi e che, di fatto, non vediamo e non consideriamo degno di attenzione. È quanto avvenuto a Rossano il 25 maggio u.s., con il convegno, organizzato dall'Università Popolare "Ida Montalti Spia", avente come tema "Le grotte monastiche di Rossano, tra tradizione e storia".

Si è trattato di un incontro interessante, nel quale le relazioni e gli interventi, ineccepibili dal punto di vista scientifico – degni di nota la panoramica delle grotte censite, fatta dalla prof.ssa Marilena De Sanctis e l'inquadramento storico fatto dal prof. Filippo Burgarella, ordinario di Storia bizantina all'Unical – e intensi per impatto emotivo – come quello dello storico prof. Gennaro Mercogliano, che ha messo in sicurezza la grotta dell'eremita di proprietà di famiglia e che, nel suo intervento, ha descritto le sensazioni che a lui suscita la grotta di santa Maria delle Gra-



La grotta dell'eremita. (foto Isidoro Esposito)

zie, del prof. Francesco Filareto e del prof. Isidoro Esposito, appassionati storici locali –, hanno riaperto i riflettori su un patrimonio importantissimo dal punto di vista storico e tale da accomunare la città "bizantina" a centri come Massafra, Matera, Grottaglie, vere e proprie città "troglodite", come affermato da Rubino, un archeologo medievale che si è occupato delle grotte di Rossano nel 1975, in occasione del Primo Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà Rupestre. Si tratta di un vero e proprio insediamento, la cui importanza per la storia della città non è stata del tutto ancora sottolineata nel modo giusto. In effetti, se è vero che dalla fine dell'800 tantissimi studiosi si sono recati a Rossano e hanno visto, analizzato, censito, studiato, descritto e tentato un'interpreta-

zione storico-archeologica delle unità rupestri, a partire da Lenormant, cui hanno fatto seguito Diehl, Galli, Mandalari, il già citato Rubino, e poi, negli anni '90 del secolo scorso i prof. Dalena e Coscarella, dell'Unical, fino ad arrivare al convegno del 2004, coordinato dal prof. Fonseca, dell'Università della Basilicata, corrisponde a verità altrettanto incontrovertibile il fatto che dal 2004, a parte qualche sporadica voce di appassionati di storia locale, sull'insediamento rupestre rossanese è sceso l'oblio totale. Da qui l'incuria e, di conseguenza, l'abbandono dello stesso.

Le grotte di Rossano sono interessanti per la ricostruzione del medioevo nel Mezzogiorno d'Italia, dal momento che arricchiscono ulteriormente un quadro già variegato e affascinante, anche perché esse non hanno una lettura unitaria. Alcune, poche, in verità, possono ascrivere nell'ambito degli insediamenti monastici, evidenza di quel monte sacro di cui si parla nel *Bios* di san Nilo, mentre la maggior parte appare di uso civile. Prova di questa interpretazione è la mancanza, in questo secondo gruppo, di elementi di identificazione culturale, come iscrizioni esegetiche, icone o elementi pittorici e decorativi. Rossano, in effetti, pare non si adattasse particolarmente alle esigenze ascetiche dei monaci, i quali preferivano la regione del Mercurio che, nella seconda metà del X secolo, si presentava impervia, montuosa, coperta di foreste e popolata di monaci; non fece eccezione san Nilo (come è attestato nel *Bios*), che si allineò agli altri eremiti, nella scelta del luogo per la sua ascesa, preferendo il Mercurio a Rossano.

Le strutture sono scavate nell'arenaria e dislocate in quasi tutto il territorio; alcune sono inglobate in abitazioni e sono diventate magazzini. Nel rione "Pente" vi sono ventuno unità rupestri, di cui sette rilevate, oltre a quelle non più visibili perché andate distrutte. Nella valle si sviluppava un'intensa attività agricola: sono ancora oggi visibili ben nove mulini ad acqua. Probabilmente la funzione di queste grotte era legata a tale attività. Un secondo nucleo omogeneo di undici unità, di cui sette rilevate, è situato nell'area Nord-Est del centro urbano, nella zona detta *Concerie*, nella quale, come suggerisce il toponimo, era fiorente l'industria conciaria: ciò permette di ipotizzare che esse fossero opifici o magazzini.

Sette, tre rilevate, sono ubicate nell'area denominata "Spuntone", sei grotte al "Ciglio della Torre". In Contrada Calamo si riscontrano quattro unità rupestri scavate in unico sperone roccioso e intercalate da una serie di gradini che consentono un facile accesso alla sovrastante spianata. Un esempio,

peraltro molto interessante per la singolarità dell'impianto e dell'arredo, è ubicata sulla collina di Santa Maria delle Grazie, seminascosta dagli ulivi. Essa è una delle poche, tra quelle censite, insieme ad alcune poste in prossimità della chiesa di san Marco (deno-



Panoramica della zona delle grotte. (foto Vincenzo Tristaino)

minate "Laure di san Marco" e di san Nicola al Vallone) e ad altre tre situate in località "Rupe san Giovanni", a presentare, a mio parere, i caratteri di chiara destinazione monastica (e in effetti il nome che porta è "Grotta dell'eremita"). Esse, infatti, mostrano caratteri che sono tipici del *modus* monastico,

quali presenza di nicchie absidali, giacitorio, inginocchiatoio e un pilastro eccentrico, a volte con abbozzo di decorazione scultorea. Le grotte sono, ora, nel più totale degrado, riempite, in alcuni casi, con rifiuti ingombranti e fetidi, a volte di arduo accesso, a causa

delle sterpaglie e dell'immondizia che ne obliterano l'ingresso o rendono difficile il raggiungimento; in alcuni casi sono state addirittura murate. Mi auguro che dibattito scaturito dal convegno possa far riaccendere i riflettori su questo importante pezzo di storia "architettonica" di Rossano e riesca a portare ad una riscoperta e valorizzazione dello stesso, attraverso un censimento e uno studio approfondito, tali da determinare un intervento di messa in sicurezza e, soprattutto, l'apertura al pubblico delle unità rupestri. Si promuoverebbe così quel turismo culturale che, altrove, porta tanto benessere economico e che da noi ancora stenta a decollare!

CATERINA PALMIERI

Torna l'antica Fiera del Trionto

Verso la costituzione di un cartellone unico degli eventi del territorio

Dopo 16 anni di assenza torna l'Antica Fiera del Ponte del Trionto. Lo scorso 18 maggio l'evento fieristico è stato inaugurato ufficialmente alla presenza dei sindaci del territorio e delle autorità provinciali e regionali. Un bagno di folla, ha decretato il successo dell'evento che ha chiamato a raccolta tutti gli abitanti della valle all'insegna della tradizione e dell'allegria. L'iniziativa è stata promossa dalla Pro Loco di Caloveto guidata da Piero Paternò con il supporto dell'Amministrazione Comunale di Caloveto e dei sei Comuni e delle otto Pro Loco della Valle del Trionto. In occasione dell'inaugurazione, nella suggestiva location della valle, si è



tenuto il convegno dal titolo: "L'antica fiera del ponte verso la nascita del sistema turistico locale della valle del Trionto". Durante il dibattito, moderato da Stefania Schiavello, è emerso unanime il messaggio lanciato dai Sindaci intervenuti all'iniziativa: "Per la prima volta nella storia di questo territorio, Sindaci e Presidenti di Pro Loco si sono uniti per la realizzazione di un evento di territorio. Il territorio è unito con logiche di cooperazione e di volontario puro. Con il lavoro di squadra e senza finanziamenti, abbiamo dimostrato di essere capaci ad orga-

nizzare belle iniziative di carattere storico. Complimenti alle Pro Loco che con il loro apporto ci hanno permesso di unire e mettere in rete il territorio".

Inoltre è emersa la volontà di "mettere in rete i territori, creando un cartellone degli eventi unico che renda riconoscibile il territorio all'esterno e attragga il turista cercando così di destagionalizzare il turismo mettendo in mostra gli eventi tipici e tradizionali della nostra terra". Qualificati gli interventi a seguire del consigliere regionale Gianluca Gallo in rappresentanza della Regione Calabria, il consigliere provinciale Giovanni Pirillo in rappresentanza della Provincia di Cosenza, il direttore del Gal Sila Greca Francesco Rizzo, il consigliere provinciale e coordinatore d'area delle Pro Loco Basso Ionio cosentino dell'Unpli Cosenza, nonché ideatore del dibattito, Federico Smurra, il presidente Unpli Cosenza Domenico Bloise, il prof. Tullio Romita docente di Sociologia del Turismo dell'Unical ed esperto di sistemi turistici locali e responsabile del CREST. Un evento che ha saputo unire il territorio, le loro amministrazioni e le Pro Loco infatti erano presenti al taglio del nastro, Francesco Pirillo sindaco di Caloveto e padrone di casa, Fabrizio Grillo sindaco di Cropolati, Gerardo Aiello sindaco di Crosia, Luigi Stasi sindaco di Longobucco, Antonio Cesare Aurelio sindaco di Paludi, Luciano Pugliese sindaco di Pietrapaola, Pasquale Pedace assessore al turismo in rappresentanza del sindaco di Calopezzati. Un connubio quello tra Pro loco e comuni che fa bene al territorio.

S. S.

Tra Rossano e Corigliano
c'è da fare una bella differenza.



Separa i rifiuti

A Rossano e a Corigliano c'è la raccolta differenziata.
Separa in casa i rifiuti e gettali nei cassonetti del colore giusto:
blu per il multimateriale, giallo per il vetro,
marrone per l'umido e bianco per la carta.
Separare correttamente i rifiuti fa una bella differenza.



COMPROROPMO
MERCATO ORO USATO

Via Trieste, 5 (Angolo Via Nazionale)
87067 Rossano - Tel./Fax 0983.200442
roberto68roma@libero.it

PIROTECNICA
ROSSANESE
dal 1960
di Gollisio Carmine & C. sas

C.da Varcà S. Antonio Tel./Fax 0983.215539 - Cell. 338.1199437
Rossano pirotecnicarossanese@yahoo.it